

Il latte costerà ora 450 lire

A Terni raffica di aumenti di generi di prima necessità. Il Comune corre ai ripari

Si sta predisponendo un piano per un quadro preciso della situazione - Una dichiarazione dell'assessore al Commercio

Forse una schiarita per la crisi ad Assisi

Un colpo di scena ad Assisi. La crisi politica ed amministrativa, sembra vicinissima alla risoluzione.

Molto probabilmente la città di S. Francesco sarà guidata da un sindaco socialista con una giunta di centro-sinistra (Dc, Psi, Pli e Psdi). Questa soluzione è stata confermata ieri sera nella riunione che ha visto al centro il sindaco uscente, il deputato socialista di Assisi e i delegati dei quattro partiti. I repubblicani che devono riunire ancora il loro comitato comunale. Ma i giochi sembrano largamente fatti.

La Democrazia cristiana che fino a pochissimi giorni fa era arroccata in difesa del sindaco Enzo Boccacci ha proposto l'uscita dalla carica del sindaco ufficialmente un esponente socialista senza porre condizioni (si pensava invece che da parte dello scudocorno ci fosse un voto personale) di Boccacci sull'avv. Miri, naturale candidato socialista per la poltrona di sindaco.

Intanto il commissario «ad acta» dr. Mario Craxi, vice segretario generale della Provincia, nominato lunedì del comitato di controllo sui atti degli enti locali, sta lavorando per predisporre tutto il necessario per la approvazione del bilancio 79. Questo bilancio verrà poi sottoposto dal commissario al Consiglio comunale che, visto il nuovo clima politico, l'approverà comunque con una maggioranza (da presumere quella del centro-sinistra). Il tutto segna naturalmente una pesante sconfitta politica per la Dc democristiana da un lato incapace fino ad ora con i suoi 14 consiglieri su trentacinque di trovare consensi, e di progettare linee di sviluppo e dall'altro responsabile della epidemia paralisi amministrativa del Comune.

Dopo che naturalmente l'amministrazione dovrà attendere ai criteri del bilancio elaborato dal dott. Craxi.

Un grande merito invece in quest'opera di «sblocco» della situazione di stallo spetta al Partito comunista che con l'ingresso in carica, l'occupazione della sala consiliare del Comune, aveva posto la questione del governo della città all'ordine del giorno.

Cosa sarebbe successo se la clamorosa occupazione comunista? Probabilmente lo spettro del commissario prefettizio e di nuove anticipate elezioni non si sarebbe potuto esorcizzare tanto facilmente.

Senza dire che avrebbero consentito di evitare i mille richieste di licenze edilizie che da mesi giacciono nei cassetti del Comune della Comunità assisana.

Le parole dell'assessore Benvenuti suonano ancora più preoccupanti se si consideri che la stangata maggiore per i consumatori potrebbe venire proprio da quei generi il cui prezzo non è sottoposto ad altri vincoli che non quelli del libero mercato. Capiato, della Confindustria conferma che per l'abbigliamento e le scarpe c'è già chi preannuncia ricari proibitivi, che in alcuni casi farebbero raddoppiare i prezzi attuali. Sono rincari ingiustificati?

«E' vero - risponde Capialto - che c'è stato un aumento dei carburanti, ma comunque la maggioranza dei costi non giustifica certi rincari. Purtroppo accade che a controllare il mercato siano pochi grossisti che fanno il bello e cattivo tempo. E' per esempio in alto una manovra per far aumentare il prezzo del cuoio operata da i produttori che controllano le importazioni di questo prodotto. Il cuoio viene dirottato verso altri mercati e in Italia scarseggia, così il prezzo sale vertiginosamente. Lo stesso accade per altri prodotti».

Per i generi di largo consumo vi sono dei margini d'azione anche se è ugualmente difficile accertare come realmente vanno le cose. Le associazioni dei macellai di Terni si sono già riunite prima del Ferragosto per concordare una comune linea d'azione e fissare gli aumenti da apportare. Sembrava infatti che il comitato interministeriale prezzi avesse lasciato i prezzi della carne e del pane completamente liberi. Poi invece è arrivata una successiva circolare con la quale si precisava che da un regime controllato si passava a un regime sorvegliato e che i prezzi dovevano comunque essere concordati con le associazioni di categoria e ratificati dal Comitato provinciale prezzi.

In altri termini, al di là della formula, almeno per adesso tutto resta come prima. I macellai ternani erano orientati a chiedere un rincaro dell'8 per cento, che farebbe salire il prezzo della carne, in media, di 500 lire al chilogrammo. Poi questa richiesta è stata momentaneamente accantonata, in attesa che si sapesse qualcosa di più preciso. Superata la pausa del Ferragosto, le associazioni di macellai stanno ora riorganizzando per sostenere le proprie richieste. La commissione consultiva prezzi ha ancora fissato la data per discutere sul prezzo del pane e della carne. C'è in calendario una riunione per lunedì prossimo. Si discuterà però sulle richieste avanzate dai distributori di carburante della provincia. Anche in questo caso la matassa è intricata.

I macellai dicono che i costi sono già aumentati dell'11-12 per cento e che all'origine la carne ha subito un rincaro dopo l'annuncio della liberalizzazione dei prezzi anche al dettaglio. Gli allevatori da parte loro smentiscono che simili aumenti ci siano stati e denunciano a loro volta le condizioni castrorali da quali sono sottoposti.

TERNI - Il latte passa dalle attuali 410 lire a 450 lire, il gas metano lievita di 23,66 lire: la spirale degli aumenti dei prezzi è ormai inesorabile. Vi è il rischio che si metta in movimento un meccanismo incontrollabile il cui effetto sarebbe un'ondata di rincari tutt'altro che giustificata. L'amministrazione comunale di Terni avverte questo rischio e si sta muovendo, nei limiti del possibile, per contrastarlo.

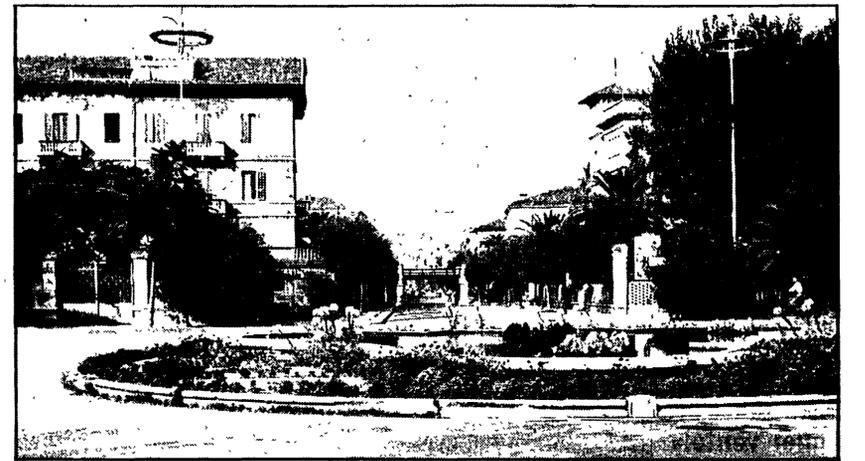
La macchina comunale non ha ancora ripreso a funzionare a pieno ritmo. Il periodo delle ferie ne ha impacciato il funzionamento, ma fin dai prossimi giorni scatterà una operazione di controllo dei prezzi. L'assessore al Commercio sta predisponendo un piano che consenta di avere il quadro preciso di quello che è avvenuto e avviene in quella che sembra ormai essere diventata una giungla vera e propria: i listini dei prezzi.

L'operazione riguarderà i generi di largo consumo, quelli che sono sottoposti a controllo, mentre per gli altri le difficoltà sono ancora maggiori. «Per i prezzi sottoposti a controllo è possibile intervenire in qualche maniera - sostiene l'assessore al Commercio del Comune di Terni Mario Benvenuti - per tutti gli altri i Comuni non hanno una possibilità di intervento. Soltanto se i consumatori s'organizzano per difendere i propri interessi, nell'attuale situazione, si può sperare di ottenere qualche risultato».

Puntualmente nel periodo estivo nei Comuni rivieraschi

A S. Benedetto è agli sgoccioli la stagione e... l'acqua

Ogni anno nel centro marchigiano si registrano 500 nuove utenze - Il nuovo acquedotto dei Sibillini deve ancora essere ultimato - Un problema urgente



S. BENEDETTO DEL TRONTO - Ogni estate, puntualmente ormai da alcuni anni, si ripropone il problema dell'acqua. La situazione è particolarmente preoccupante nei Comuni rivieraschi, in special modo a S. Benedetto del Tronto. Certo, in questa fase della stagione estiva, ormai agli sgoccioli, la carenza d'acqua si fa sentire molto meno, anche se per alcune ore del giorno ed in alcune zone della città si trova ancora di fronte ad una sua distribuzione razionale. Ma fino a pochissimi giorni fa si viveva una realtà ben diversa. «Abbiamo ricevuto in media cento proteste al giorno dai cittadini», ci dichiara il geometra Troiani responsabile della seconda zona del consorzio idrico del Piceno, quella che appunto ha competenza su S. Benedetto del Tronto e su altri 10 comuni limitrofi. Occorre correre, quindi, subito ai ripari, soprattutto in vista della prossima stagione estiva. Se non ci si muoverà in qualche modo, il prossimo anno la situazione della condotta di diventare addirittura insostenibile.

In media, infatti, ogni anno a S. Benedetto si registrano circa 500 nuove utenze (in data di ieri in tutto il territorio della seconda zona erano stati allacciati 570 contatori, di cui ben 400 solo a San Benedetto). Con un uguale numero di nuove utenze e con la stessa portata d'acqua (attualmente sui 200 litri al secondo) il prossimo anno c'è l'as solita certezza di restare per lunghissime ore a secco.

L'acquedotto del Pescara, in toto che finora rifornisce la provincia di Ascoli Piceno, sta denunciando sempre più i suoi limiti di portata. Il nuovo acquedotto dei Sibillini è purtroppo ancora di là da essere ultimato. Ci si riferisce ovviamente al tronco che deve rifornire San Benedetto. Il problema riguarda per esempio la terza zona, quella del Fermano, la situazione non desta eccessive preoccupazioni. Fra non più di 15 mesi, infatti, Fermo potrà disporre dell'acqua dei Sibillini. Resta da installare ancora poco più di un chilometro della condotta principale che dovrà allacciarsi poi alla derivazione per Fermo già messa in posa. La settimana scorsa, per Fermo e per Porto S. Giorgio non dovrebbe costituire preoccupazione.

I lavori del lotto della condotta che interessa S. Benedetto sono stati appaltati e consegnati sin dal maggio scorso. A tutt'oggi, però, non si è scavato un metro di terra. Sono stati scaricati solo una decina di vagoni di tubi che giacciono ammucchiati lungo la Valfesina. La previsione del 1980 per l'acqua dei Sibillini a S. Benedetto sicuramente a questo punto slitterà. Da 15 anni il secondo acquedotto del Piceno, che dovrebbe alleviare il problema della carenza d'acqua nei Comuni costieri (a S. Benedetto, per esempio, la portata d'acqua potrebbe salire dagli attuali 200 litri al secondo a non meno di 350) non si riesce a finirlo!

Una volta ultimato l'acquedotto (si spera che i lavori subiscano una decisa accelerazione) sergeranno però altri problemi di non minore importanza. La linea di distribuzione dell'acqua in città, dato il suo stato di vetustà (su 50 anni quella dei quartieri centrali) non è decisamente idonea a sopportare l'aumento di pressione che la portata d'acqua subirà. Dalle 3 atmosfere di oggi si alzerà infatti a ben 7 atmosfere. E' facile prevedere che diversi tratti di tubatura non riusciranno a sopportarla.

Occorre muoversi quindi non per trovarci il prossimo anno con gli stessi problemi di oggi e per cercare di risolverli a medio termine per sempre. Ci rendiamo conto che il problema dell'acqua travalica quelli che sono i compiti e quelle che possono essere le responsabilità amministrative degli addetti al servizio nella nostra provincia. Però, almeno, ci si può spiegare perché da maggio i lavori del tronco dell'acquedotto che dovrà rifornire S. Benedetto, pur appaltati, non sono ancora iniziati?

Intervento del presidente della Comunità non tana dell'Alta Valle dell'Esino

E' solo sulla carta il futuro della «Miliani»

ANCONA - L'ultimo atto della direzione delle Cartiere «Miliani» di chiudere gli stabilimenti di Pioraco e Castelraimondo, in quanto non adatti a impianti di depurazione, è ingarbugliato ancora di più la lunga vertenza del complesso cartario operato da i cartai in provincia di Ancona e Macerata, oltre mille operai, vero polo produttivo di una zona minata da anni dal sottosviluppo e dall'emigrazione.

La scelta segna un'ulteriore tappa negativa e ha creato profonda preoccupazione e anche tensione. L'intera travagliata questione, che ha portato le «Miliani», in una situazione di stallo con rischi anche di ridimensionamento ospitato volentieri un articolo del compagno Otello Biondi, presidente della comunità montana dell'Alta Valle dell'Esino, che ha speso su questi ultimi anni da parte di un prolungata delle lotte dei lavoratori e dell'impegno delle forze politiche e sociali.

La vertenza Miliani si è necessariamente penuta a cercare in questa contestazione il «piano per la carta», ipotizzato dal Sindacato e recepito sostanzialmente dal governo - nella logica della cogestione - e del riordino del settore - è stato pressoché vanificato dall'insipienza, se non dalla colpevole incapacità politica dei personaggi governativi di matrice Dc.

Nonostante che una legge dello Stato - la 551 del 1972 - imponga all'Eni di realizzare gli investimenti necessari per la ristrutturazione degli impianti, si è trattato di battere accanite resistenze per farla rispettare. Resistenze all'interno dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, niente affatto giustificata, collegate alle note scandalose vicende che



hanno caratterizzato la gestione di questo ente pubblico.

La morte dell'ex presidente Dosi, la «fottizzazione» dei posti nel consiglio dell'INA, la nomina dell'attuale presidente Longo, che non nasconde le sue velleità di risarcimento, l'istituto anche sacrificando gli impegni verso le Cartiere Miliani, hanno rappresentato e rappresentano altrettanti ostacoli al dispiegarsi e all'attuarsi dei progetti a suo tempo predisposti sotto la spinta operaia.

In forza di tali progetti, è stato realizzato il nuovo stabilimento di Fabriano, con un investimento di circa 25 miliardi e con l'impiego di avanzatissime tecnologie. Come tale investimento che riguarda solo una parziale attuazione del programma, si è attuato, merito un capitolo a parte per l'assurda pretesa di contare sull'autofinanziamento del settore, per il ricorso ai finanziamenti bancari che hanno imposto pesanti interessi passivi non compensati, per altro, dai tardivi aumenti del capitale sociale portato, da 21 miliardi e - nei

primissimi di agosto di quest'anno - a 25 miliardi.

Si pone ora il problema del completamento del programma di ristrutturazione che deve coinvolgere gli impianti di Pioraco e Castelraimondo in provincia di Macerata e i comparti delle carte valori e della carta tecnica.

Da qui, l'ipotesi di una aggregazione Miliani - Poligrafico dello Stato, che possa assolvere anche il compito di costituire una entità alternativa al monopolio privato Fabocart con la prospettiva di ristabilire quell'equilibrio compromesso con l'operazione patrocinata da Bisaglia. Questo obiettivo appare tanto più giustificato, rispetto alla eventualità concreta ed ormai ravvicinata, della vendita sul mercato italiano delle carte che qui esporteranno i paesi produttori di materia prima (cellulosa).

Questo, in sintesi, il quadro di riferimento, dal quale emergono anche carenze e insufficienze del movimento democratico: per esempio, si è fatto davvero tutto il necessario per impedire l'acquisizione di aziende pubbliche come la

CRIR e la CRDM da parte del «privato» e per evitare quindi di compromettere la riorganizzazione delle cartiere a capitale pubblico e perciò di snaturare di ogni significato il «piano per la carta»?

Fino a che punto si è capito che bisogna contrastare le scelte del ministro Bisaglia e che tali scelte - oltreché vanificare un serio disegno di programmazione - determinano gravi contraccolpi per una importante azienda marchigiana come le Cartiere Miliani?

Queste ed altre riflessioni mettono in luce come, accanto allo sforzo e all'impegno unitario dei lavoratori cartai, occorrono una più attenta presenza delle istituzioni e una più precisa attenzione delle forze politiche democratiche. E' necessario non sottovalutare o disperdere le esperienze che la vertenza Miliani ha prodotto, ma anzi utilizzarle costruttivamente per portare a termine positivamente, queste ed altre analoghe lotte.

Il problema delle Cartiere Miliani, Fabriano, è problema di una grande fabbrica (100 lavoratori), della quale c'è stata una cultura e prestigio che sono patrimonio dell'intero Paese. E' il problema di una struttura produttiva di rilevante peso nell'economia della regione marchigiana e di specifico ruolo nel settore per le sue peculiari e inimitabili produzioni.

Di fronte a questa problematica bisogna porsi seriamente e con la continuità d'impegno che non sempre si è avuta dal momento che sono in gioco occupazione, lo sviluppo programmatico (e non l'assistenzialismo), la credibilità nelle istituzioni e nella democrazia.

Queste strutture vanno difese e potenziate col concorso del Sindacato, delle forze politiche, delle istituzioni, battendo le resistenze conservatrici per imporre, in concreto, un nuovo modo di sviluppo che passa anche attraverso le zone montane.

Otello Biondi

Per il sequestro Freddi una pista che porta all'omicidio Buttafuoco

Scarse anche ieri le novità sugli sviluppi del rapimento di Guido Freddi, il ragazzino di 13 anni sequestrato da quattro mafiosi nel pomeriggio del sabato e domenica a Frecco di Valfabbrica. Ieri mattina in questura, a Perugia, sono continuati alcuni confronti tra i poliziotti «specchio magico», che permettono di guardare senza essere visti. Ma a quanto risulta sembra che il familiare di Guido non abbiano riconosciuto, almeno per ora, nessuno.

Frattanto le squadre di polizia e quelle militari che con l'aiuto di elicotteri battono le zone più abbandonate ed impervie del territorio regionale alla ricerca di anfratti, casolari che possono ospitare la prigione di Guido, si sono spostate ai poli opposti della regione. Dopo aver battuto ieri zone della Valle del Tevere, stamattina sopralluoghi e ricerche si sono spostati in zone dei Monti Sibillini.

Questo lascia pensare che non viene escluso il rinvenimento dell'auto, la Peugeot con targa belga servita per il kidnapping a Calzolaro possa essere la pista che porta al «depistare» le indagini. L'unica novità di rilievo emersa nelle ore scorse rimane la pista che porta all'omicidio Buttafuoco, il giovane allevatore assassinato nel quartiere di Madonna Alta di Perugia l'inverno scorso. Nell'agenda del delegato dell'associazione allevatori di Perugia, tuttora in mano degli inquirenti, è stato trovato il nome dell'ing. Roberto Freddi ed il suo numero telefonico.

Certo potrebbe trattarsi di una normale cosa visti i rapporti di lavoro che legavano l'azienda agricola di Roberto Freddi con l'associazione allevatori ma è chiaro che tale circostanza può essere troppo importante per essere messa da parte. E' chiaro come il sole che la pista Buttafuoco porta immediatamente sulle tracce dell'anonimo sequestratore diretta dai pastori sardi.

Si ricorderà infatti che il Buttafuoco era legato, anche sul terreno delle parentele, con una comunità di sardi. Insomma la pista che già nelle prime ore del sequestro veniva ventilata dagli ambienti interessati come autorevole ipotesi potrebbe rivelarsi invece quella giusta. La domanda che in queste ore è al centro dell'opinione pubblica è la seguente: ma

il contatto tra i rapitori e la famiglia c'è stato? E di che tipo? Attraverso un intermediario? E quale sarebbe stato il suo nome? E' risarcito? Di tutto questo ovviamente non se ne sa nulla. Tra l'altro, ieri il dott. Vladimiro De Nuzio, il sostituto procuratore della Repubblica che conduce le indagini, ha dichiarato: «In previsione della richiesta del risarcimento, non faremo azioni che possano mettere a repentaglio la sua vita».

Così, dire dunque che è meglio non chiedere nulla né alla magistratura né agli organi di polizia su queste domande è un po' un po' il quesito di Perugia dal caso suo ha ribadito ieri: «Il nostro scopo è quello di restituire Guido alla sua famiglia. Non faremo azioni che possano mettere a repentaglio la sua vita».

Oggi perizia psichiatrica per Giuseppe Capitanucci

La storia di Giuseppe Capitanucci, il giovane trentaquattrenne di Assisi internato prima nel manicomio giudiziario di Montelupone e poi in quello di Castiglione delle Stiviere, in provincia di Reggio Emilia, è giunta ad un momento decisivo.

Per oggi è infatti fissata la perizia psichiatrica che dovrà decidere sulle condizioni di salute mentale di Capitanucci e implicitamente sulla possibilità di liberazione.

L'equipe che condurrà stamattina nella città di Castiglione delle Stiviere, sarà guidata dal prof. Fallani, ordinario all'Istituto di medicina legale della facoltà di Medicina dell'università di Bologna. L'opinione pubblica democratica dell'Umbria segue con grande attenzione tutta la vicenda.

Come si ricorderà, sia ad Assisi che a Perugia che nelle altre città, all'indomani della carcerazione a Montelupone si sviluppò una grande mobilitazione popolare e culturale per la liberazione del giovane finito nei manicomi che simili aumenti di prezzi di pochissimi anni.

Oggi probabilmente sarà scritta parola fine su questa storia.

Urbino: poesia a confronto sulla realtà locale

URBINO - Con il convegno sulla situazione della poesia nella produzione poetica dall'amministrazione comunale per oggi e domani, si continua a percorrere un cammino di ricerca culturale aperto nell'agosto '77 con il primo festival della poesia e proseguito lo scorso anno con la mostra della poesia viva in città. Quest'anno, è già chiaro nell'argomentazione delle due giornate, l'interesse è sulla realtà locale.

«Locale, ma non localistica. La scelta deriva dal nuovo interesse verso le realtà decentrate che stanno emergendo con vivacità di

proposte. Il convegno vuol essere un momento di riflessione sulla produzione poetica nelle Marche a confronto con differenti esperienze e situazioni ambientali degli operatori di poesia nelle varie zone d'Italia» sottolinea gli organizzatori, facendo direttamente riferimento alla tavola rotonda conclusiva del convegno che vede riuniti gli autori marchigiani presenti ed altri di area romana, milanese e fiorentina (Doplicher, Mario Luzi, Porta, Raboni, Volponi).

Molte in calendario le relazioni (De Santi, Grassi,

Alfredo Luzi, Piersanti, Scabroli, Scaglione) e le comunicazioni, ognuna con punti specifici di analisi e della lirica e dell'editoria di poesia nelle Marche.

Il convegno ha poi una dialettica ed editoriale «Poesia ed editoria nelle Marche» aperta da ieri nel salone dei banchetti del Palazzo ducale. La mostra comprende libri di autori marchigiani (ovunque abbiano pubblicato i loro versi) ed edizioni di e sulla poesia di case editrici marchigiane dal 1945 ad oggi.

In questo senso la mostra offre vari piani di lettura:

da quello cronologico a quello tematico, a quello della presentazione dell'impegno delle varie case editrici delle Marche, mettendo insieme autori che hanno prodotto in questa regione e testi di autori non marchigiani ma qui editi. Vi è anche il tentativo di interpretazione di alcuni poeti come Di Ruscio.

Così il viaggio per un occhio critico si allarga sugli addentellati del lavoro produttivo poetico, al «dentro», cioè di un lavoro intellettuale. Il riferimento corre, per restare a qualche esempio, a numeri (anche unici)

di riviste, ad edizioni rare oggi introvabili, a testi poetici accompagnati da incisioni (le famose «cartelle») agli autori naturalmente e agli editori.

Un ultimo punto nella presentazione dei lavori di oggi e domani: le letture pubbliche degli stessi autori di Giovanni Mallo e la drammatizzazione di alcune liriche che verrà fatta da Donatella Marchi e Claudia Ricci. Qui, di nuovo, come nella «dimostrazione» e nella mostra il legame con il pubblico.

Occorre muoversi quindi non per trovarci il prossimo anno con gli stessi problemi di oggi e per cercare di risolverli a medio termine per sempre. Ci rendiamo conto che il problema dell'acqua travalica quelli che sono i compiti e quelle che possono essere le responsabilità amministrative degli addetti al servizio nella nostra provincia. Però, almeno, ci si può spiegare perché da maggio i lavori del tronco dell'acquedotto che dovrà rifornire S. Benedetto, pur appaltati, non sono ancora iniziati?

m. l. Franco De Felice

STADIO COMUNALE
(Viale Manfredo Fantl - Campo di Marte - FIRENZE)

Nell'ambito del Festival Provinciale dell'Unità

SABATO 8 SETTEMBRE

Concerto di

PATTI SMITH GROUP

INGRESSO L. 3.000

PREVENDITA:

PERUGIA - Radio Perugia Uno - P.zza Dante II
TERNI - Radio Galileo - Via Barbarossa 31
ROMA - Radio Blu - Via Palestro 78
Agenzia Orbis - P.zza Esquilino 12